MALABARBA PIETRO
classe 1880, capitano medico in servizio permanente, MAVM, Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, matricola n. 29983[1], caduto il 9 agosto 1916

Pietro Malabarba nasce alle 23,25 del 26 novembre 1880 nella casa posta al civico n. 27 della frazione Molino Faenza di Mortara[2], da Giovanni Battista, *mugnaio* quarantenne[3], e dalla vigevanese Maria Zorzolo, *donna di casa*. Il padre ne denuncia la nascita in Comune l'indomani alle 14,30 imponendogli i nomi di Pietro e Paolo. Terzo su un totale di sette figli[4], il giovane viene fatto studiare e avviato agli studi superiori presso il Liceo Cairoli di Vigevano dove consegue la licenza nell'anno scolastico 1899-1900[5]. Dopo alcune settimane la commissione di leva del mandamento di Mortara lo ritiene idoneo e lo ascrive al servizio di prima categoria il 26 luglio 1900, lasciandolo in congedo illimitato[6]. Nel frattempo Pietro Malabarba si iscrive alla facoltà di Medicina dell'Università di

---

[1] È il numero di matricola da ufficiale.
[2] Comune di Mortara (d'ora in poi ACM), Registro degli atti di nascita per l'anno 1880, n. 218. L'annuario del Liceo Cairoli lo darebbe invece nato alla frazione Garbana di Gambolò. Data prossimità delle due frazioni è comprensibile l'errore, anche se parimenti risulta errata la data di nascita indicata al giorno 20 anziché il 26. G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., p. 67.
[3] La famiglia in effetti è proprietaria del mulino, acquistato dai Visconti di Milano fin dal 1830. Si ringrazia per questa segnalazione il sig. Gigi Pagetti.
[4] In realtà il secondo di cinque figli superstiti poiché il primogenito Pietro, classe 1878, muore il giorno dopo la nascita, e una sorella, Rosa Maria, classe 1897, muore a otto mesi. I fratelli viventi del nostro risultano quindi Luigi, classe 1879, commerciante, Giuseppe Annibale, classe 1882, Giuseppe Oreste, classe 1885, e Rosa Maria Teresa, classe 1899. Cfr. ACM, Fogli di famiglia censimento 1871-72, n. 1288.
[5] Cfr. http://www.liceocairoli.gov.it/ che riporta l'elenco dei maturati dal 1887 al 2008.
[6] Pietro Malabarba non risulta però presente e l'estrazione del numero, il 50, viene effettuata direttamente dal sindaco. Cfr. ACM, Registro liste di leva classi 1871-1880 e ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1880, matricola 8625. Il ruolo matricolare riporta un'altezza di m 1,60 ½, occhi neri e capelli neri lisci.

Genova e il 17 novembre successivo viene perciò ammesso a ritardare il servizio militare. Il 12 luglio 1906 si laurea in Medicina e Chirurgia e il 30 novembre seguente è chiamato alle armi per svolgere il servizio di leva con la classe 1886[7]. Il mese dopo raggiunge Firenze perché destinato alla scuola di applicazione di sanità militare in qualità di allievo ufficiale e il 3 giugno 1907, al termine del corso, viene inviato in licenza in attesa della nomina a ufficiale. Il 27 giugno è nominato sottotenente medico di complemento effettivo al distretto militare di Pavia e poi inviato all'8° reggimento fanteria della brigata *Cuneo* per terminare la ferma di leva. Il 20 agosto 1907 raggiunge pertanto questo reparto a Nocera Inferiore dove presta il giuramento di fedeltà al Re il successivo 1 settembre. Il 10 settembre 1908 è congedato e il 26 novembre ascritto al deposito fanteria di Pavia. Malabarba ha però nel frattempo deciso di intraprendere la carriera di medico militare e avvia le pratiche per passare in servizio attivo. Il 25 aprile 1909 la sua istanza viene esaudita ed è nominato ufficiale medico in servizio attivo permanente, con anzianità nel grado decorrente dal 3 aprile 1908 e assegnazione al 79° reggimento fanteria della brigata *Roma*. Dopo pochi mesi viene trasferito il 22 luglio in servizio all'ospedale succursale di Udine e il 14 aprile 1910 viene promosso tenente con anzianità 3 aprile 1910. L'anno successivo, dal 1 luglio 1911, passa all'ospedale militare principale di Udine finché, scoppiato il conflitto italo-turco, accorre volontario salpando da Napoli per la Tripolitania e Cirenaica l'11 novembre 1911. In Libia permane per tutta la durata della guerra rimanendovi anche dopo la conclusione ufficiale della pace con la Turchia nell'ottobre del 1912. Viene quindi rimpatriato poiché il 15 gennaio 1913 contrae *ittero catarrale febbrile*: la diagnosi è effettuata dal direttore sanitario del I corpo d'armata il 21 marzo 1913 e verbalizzata il 27 successivo dal consiglio d'amministrazione dell'ospedale militare principale di Alessandria. Ristabilitosi ritorna in servizio al suo reparto, col riconoscimento della campagna di guerra italo-turca 1911-1912. Il 2 luglio 1914 viene promosso capitano medico e con lo stipendio praticamente raddoppiato, dalle 2.400 lire di tenente alle 4.000 lire annue di capitano, si decide al grande passo: il 17 ottobre 1914, *previa autorizzazione Sovrana delli 24 settembre 1914*, impalma l'agiata signorina ventisettenne Gemma Peressini[8]. Il 10 dicembre 1914, in seguito al R.D. 20 novembre 1914 n. 1262 viene collocato fuori quadro[9], rimanendo sempre comandato presso lo stesso reparto. È in questo periodo che riteniamo, come riportato dall'annuario del Liceo Cairoli, abbia più tempo per riprendere gli studi e specializzarsi nella chirurgia preparandosi per ottenere la libera docenza. Frattanto con R.D. del 9 maggio 1915 viene nominato con *motu proprio* sovrano cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia *in considerazione di speciali benemerenze acquistate sul teatro della guerra di Libia.*

Nel luglio 1916 viene richiamato al fronte per organizzare il servizio sanitario del 78° reggimento fanteria della brigata *Toscana*[10], dal 31 marzo in linea nel settore del Sabotino[11], dove alacremente viene impiegato nei lavori per la preparazione del terreno in vista di un prossimo attacco. Il capitano Malabarba assume quindi il comando della sezione di sanità reggimentale avendo alle proprie dipendenze altri sei medici (due tenenti medici e quattro sottotenenti o aspiranti ufficiali medici), sei

---

[7] PERSOMIL, matr. 29983 serie 14a.

[8] Archivio Comune di Udine (d'ora in poi ACU), Registro atti di matrimonio per l'anno 1914, n. 217 e Archivio Comune di Majano, Registro atti di nascita per l'anno 1887, n. 5. La sposa ventisettenne, nativa appunto di Majano Udinese dove il padre era negoziante, è all'epoca residente a Udine, come parimenti risulta anche per il dottor Malabarba.

[9] Il collocamento fuori quadro afferisce al servizio di un ufficiale effettivo che presta servizio temporaneo fuori dei quadri organici, in quanto non disponibili reparti cui affidargli il comando. Il citato decreto, riportato in GURI, 1914, n. 278, colloca fuori quadro, tra gli altri ufficiali delle varie armi e corpi, anche 30 capitani medici Considerata la necessità di mantenere nella loro piena efficienza, in vista della presente situazione internazionale, i quadri degli ufficiali e la urgenza di provvedere alle aumentate esigenze di alcuni servizi. In pratica si promuovono diversi ufficiali al grado superiore pur non essendoci ancora reparti da far loro comandare in previsione dell'aumento dei ranghi dell'esercito per la possibile mobilitazione generale a causa dello scoppio della guerra in Europa.

[10] Lo stato di servizio non riporta l'annotazione di quando Malabarba giunge in zona di guerra; il mese di luglio viene riportato dall'annuario del Liceo Cairoli e lo prendiamo col beneficio d'inventario!

[11] USSMCREI: brigate di fanteria – brigata Toscana, vol. IV, Roma, Libreria dello Stato, 1926.

aiutanti di sanità (militari con qualifiche di infermieri) e quarantotto portaferiti[12]. Oltre al vario materiale sanitario che deve sempre attentamente controllare ed eventualmente integrare con pressanti richieste, ha in dotazione anche tre carrette sanitarie di battaglione (una per ogni battaglione fucilieri) e ventiquattro barelle. Nella notte sul 5 agosto 1916, alla vigilia della battaglia di Gorizia (6-17 agosto) il 78° reggimento fanteria è schierato sull'alto Sabotino. Al mattino del 6 agosto, dopo la solita preparazione di artiglieria, le fanterie, con un attacco irruento, conquistano completamente il Sabotino catturandovi tutti i reparti nemici e giungendo ad affermarsi a sera sul Costone S. Valentino-S. Mauro. A combattimento cominciato, il capitano Pietro Malabarba, ricevute le direttive di massima dal proprio comandante di reggimento, stabilisce scrupolosamente i posti di medicazione, ritenendo che egli stesso debba rimanere fra le truppe per prestare un pronto soccorso e poter meglio dirigere e sorvegliare l'opera dei portaferiti. Il giorno successivo l'avversario contrattacca violentemente per riconquistare le posizioni perdute; la lotta con alterne vicende si svolge accanita tutto il giorno, ma infine il nemico, stremato, ripiega definitivamente lasciando oltre settecento prigionieri.

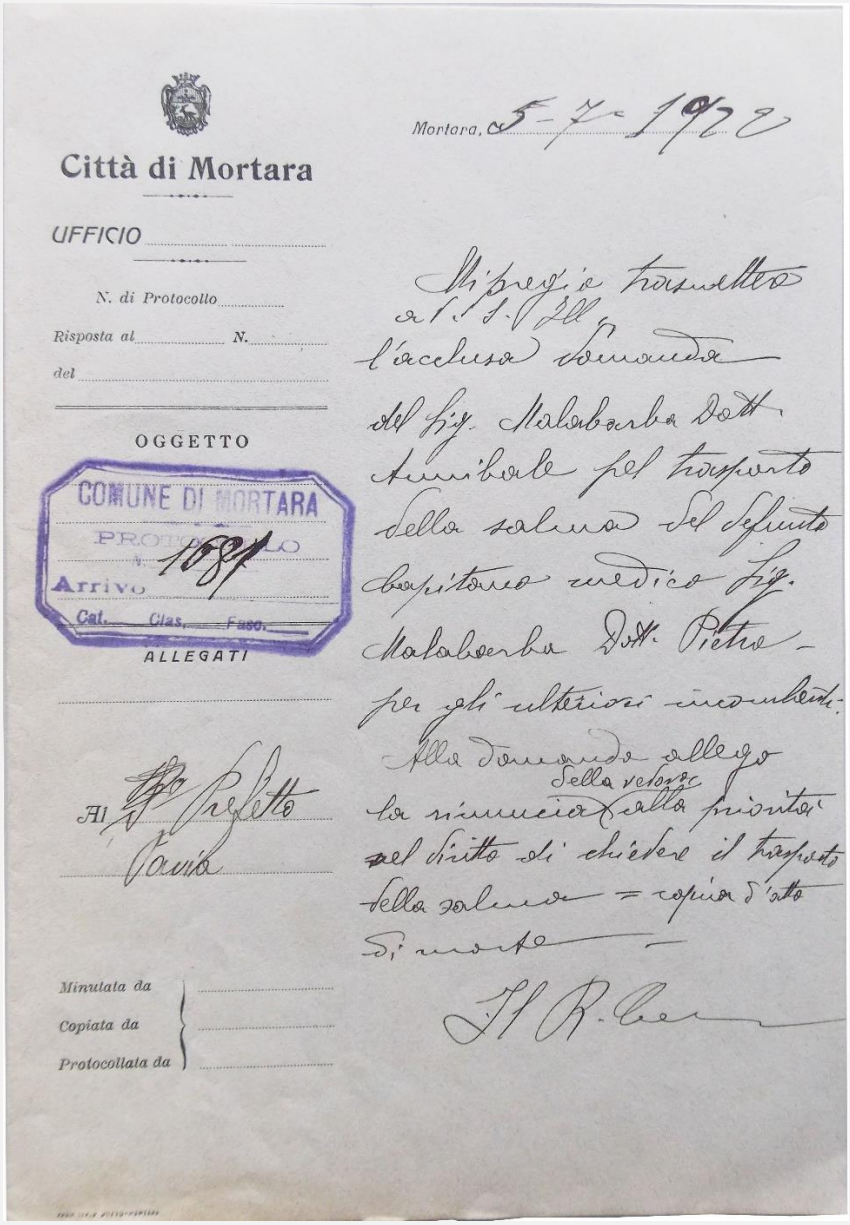
Carreggio di Sanità.

Anche in questa giornata il dottor Malabarba è rimasto alla minor distanza possibile dalle file dei combattenti, impiantando un posto di medicazione in un giardino presso la linea del fuoco, in modo che i feriti possano affluirvi trasportati in barella con la maggior facilità e prontezza. Durante il contrattacco nemico, mentre si prodiga indefessamente nell'adempimento del suo pietoso compito sotto un violento bombardamento d'artiglieria, viene investito dallo scoppio di una granata. Sollecitamente raccolto dai suoi sottoposti si spegne nei pressi di S. Mauro di Gorizia alle 6,00 del

[12] L'elenco del personale è tratto dal Supplemento Ordinario alla GURI, 1915, n. 156, p. 54 che tratta della Generalità del servizio in guerra, organizzazione e funzionamento dei servizi.

mattino del 9 agosto 1916 *in seguito a ferite multiple per scoppio di granata per fatto di guerra*[13], e viene sepolto in loco. Nel 1917 gli sarà concessa alla memoria la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: ***Malabarba Pietro, da Pavia, capitano medico reggimento fanteria. – Sprezzante di ogni pericolo, instancabile, organizzava il servizio sanitario durante l'assalto, e spintosi all'estrema linea, in zona battuta violentemente dalle artiglierie nemiche e da proiettili esplosivi di fucileria, per l'impianto di un posto di medicazione, mentre curava un ferito, cadeva colpito a morte da una granata. – Monte Sabotino, San Mauro, 6 – 7 agosto 1916.***

Dopo la guerra, il 5 luglio 1922, il Comune di Mortara trasmette al prefetto di Pavia l'istanza di traslazione della salma compilata dal fratello Annibale[14], giacché la vedova si è nel frattempo risposata a Udine il 24 novembre 1920 con un tale cav. Festa Ortenzio[15].



Città di Mortara

UFFICIO

N. di Protocollo

Risposta al N.

del

OGGETTO

COMUNE DI MORTARA
PROTOCOLLO
N. 1681
Arrivo
Cat. Clas. Fasc.

ALLEGATI

Al Sig. Prefetto
Pavia

Minutata da
Copiata da
Protocollata da

Mortara, 5-7-1922

Mi pregio trasmettere a codesto l'accluso domanda del sig. Malabarba Dott. Annibale pel trasporto della salma del defunto capitano medico sig. Malabarba Dott. Pietro – per gli ulteriori incombenti. Alla domanda allego la rinuncia della vedova alla priorità del diritto di chiedere il trasporto della salma = copia d'atto di morte –

Il R. Sindaco

Lettera del Comune di Mortara al prefetto di Pavia per la traslazione della salma.

[13] ACM, Registro degli atti di morte per l'anno 1917, n. 32.
[14] Giuseppe Annibale Malabarba è medico veterinario e ha partecipato anch'egli al conflitto come tenente veterinario dal 17 febbraio 1916. ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1882, matricola 10259.
[15] ACU, Registro atti di matrimonio per l'anno 1920, n. 550.

Finalmente il 2 marzo 1924 le spoglie vengono «rimpatriate» e sepolte nella sezione di ponente del cimitero di Mortara al colombaro n. 460. Gli è stata inoltre riconosciuta la campagna di guerra per l'anno 1916 e sull'Albo d'Oro dei Caduti viene così ricordato: ***Malabarba Pietro di Giovanni Battista - Decorato di Medaglia d'Argento al V.M. – Capitano medico di complemento (sic) 78° reggimento fanteria, nato il 26 novembre 1880 a Mortara, distretto militare di Pavia, morto il 9 agosto 1916 sul Medio Isonzo per ferite riportate in combattimento***[16]. Infine in frazione Molino Faenza il Comune di Mortara gli ha successivamente dedicato una via presso la sua casa natale.

Casa di Malabarba e intitolazione della via in frazione Molino Faenza.

[16] AO, 1932, Lombardia III, Vol. XII, p 521.